



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Provincia di Lecce

Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica
ambiente@cert.provincia.le.it

e p.c. **Comune di Surbo**
comunesurbo@pec.it

Comune di Lecce
protocollo@pec.comune.lecce.it

SABAP Province Brindisi, Lecce e Taranto
sabap-br-le-ta@pec.cultura.gov.it

Regione Puglia

Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale ed Ambientale
upa.lecce@pec.rupar.puglia.it

Arpa Puglia

Dipartimento Provinciale
dap.le.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: Altea Independent Power Producer Srl. D.Lgs n. 152/2006, L.R. n.26/2022.
Verifica di assoggettabilità a VIA inerente al "Progetto di un impianto agrivoltaico avanzato con potenza in immissione pari a 13.460 kWac e di potenza nominale pari a 14.385 kWp, e relative opere connesse denominato "Surbo Agro PV" sito in agro di Surbo.

Contributo istruttorio.

Con nota prot. n. 035812 del 9.9.2025 con il Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica ha inviato gli Enti a trasmettere osservazioni e contributi istruttori.

Con nota prot. n. 0550359 del 8.10.2025 questa Sezione ha richiesto la trasmissione della documentazione integrativa specificando i contenuti richiesti.

Con nota prot. n. 048369 del 20.11.2025 il Servizio Tutela Ambientale e Transizione Ecologica ha comunicato la pubblicazione delle integrazioni richieste.

Tutta la documentazione è resa disponibile sul portale istituzionale della Provincia di Lecce all'indirizzo: https://www.provincia.le.it/ver_altea_SURBO.

(DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO)

L'intervento prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico avanzato (14.385 kWp) sito a Est dell'abitato di Surbo, in località Masseria Gravili, al confine con il territorio Lecce; le relative opere di connessione ricadono anche nel territorio di quest'ultimo comune.

www.regione.puglia.it



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

L'impianto è articolato in 11 campi e 80 sottocampi ed è collegato a una Cabina di Raccolta che lo connette alla futura stazione elettrica Terna (SE 150/36 kV) mediante un cavidotto interrato in media tensione (36 kV) lungo circa 9 km. La stazione Terna a 150/36 kV sarà collegata in antenna a una Futura SE RTN a 150 kV da inserire in entrasce alla linea 150 kV "CP Lecce Mare – CP San Paolo" (Fig.1).

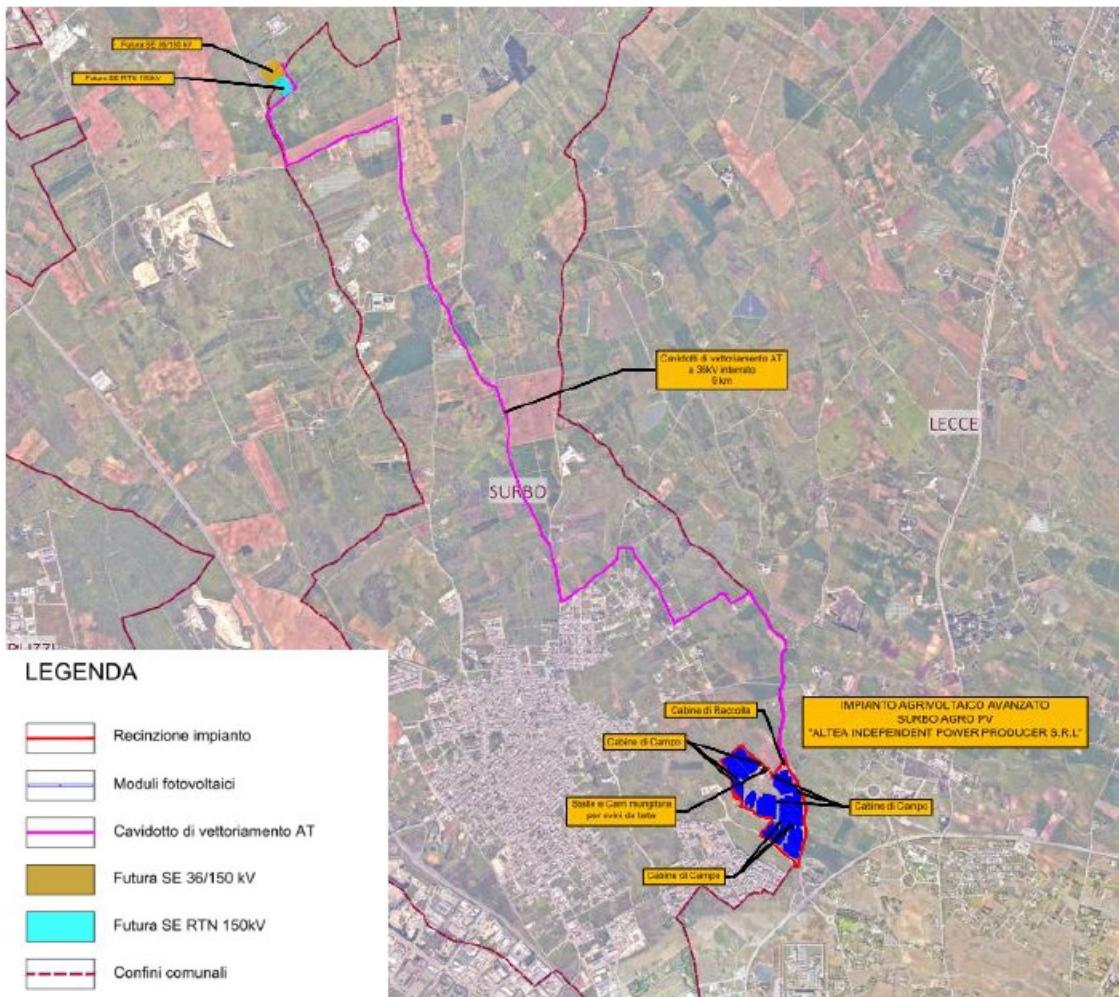


Fig. 1. Elaborato AM_00.2. inquadramento area vasta su ortofoto.

La superficie totale recintata è di circa 269.567 mq di cui 64.336 mq occupata dai pannelli, è catastalmente censita nel Catasto Terreni del Comune di Surbo al fg. 22, p.lle 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, fg 16 p.lle 72,73 ed è tipizzata nel vigente strumento urbanistico PdiF come zona E2: Verde Agricolo. A tal riguardo, il proponente afferma: *"Dai rilievi effettuati e dalla relativa analisi della documentazione cartografica, è emerso che i terreni interessati dal progetto sono suoli agrari lasciati inculti."* (Elaborato: AGR-01_Studio agronomico).

www.regionepuglia.it



L'accesso all'area, come si evince dall'elaborato *E-04_Layout dettagliato suddivisione in campi*, è garantito da due varchi: uno posto in un punto della Strada Vicinale Ghermì che costeggia i campi 2.1 e 2.2, e l'altro collocato sul perimetro del campo 1.3, in un tratto della viabilità che, partendo da Via Taranto, raggiunge la Masseria Gravili.



Fig 2. Elaborato E-04. Layout dettagliato suddivisione in campi.

I centri abitati prossimi all'impianto sono: la frazione di Surbo, Giorgilorio a circa 0,500 km e Lecce a circa 2 km.

Il progetto prevede l'installazione di complessivi 23.016 moduli fotovoltaici da 625 Wp su strutture di sostegno ancorate al suolo e le relative opere elettriche. La configurazione del generatore fotovoltaico sarà a file parallele, installate su strutture mobili (tracker) ad inseguimento monoassiale che permettono ai moduli di ruotare. I moduli fotovoltaici raggiungono un'altezza massima di 4,20 m (ottenuto da calcoli d'ufficio. Gli elaborati integrativi G14415A01-E-13 e G14415A01-E-20 sono sempre



carenti di questo dato), sono sollevati da terra di 2,10 m, hanno un interasse di 5,581 m e uno spazio libero tra i pannelli pari a 3,116 m (fig.3).

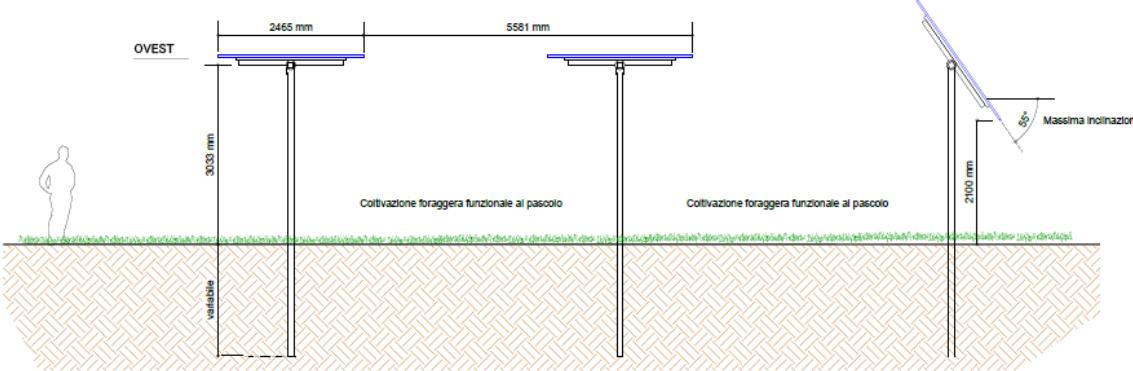


Fig. 3. Elaborato E-13. Architettonici Strutture Fotovoltaiche. Particolare sezione trasversale.

La recinzione perimetrale delle aree di impianto ha un'altezza di 2 m ed è costituita da rete metallica plastificata sostenuta da paletti di sostegno. Esternamente è prevista una fascia di mitigazione arbustiva.

Il progetto agro-pastorale prevede l'allevamento di ovini da latte e la costituzione di un prato polifita permanente. Tale coltura, composta da un miscuglio di essenze graminacee e leguminose da foraggio, sarà gestita "in asciutto", escludendo l'ausilio di sistemi di irrigazione artificiale.

(DESCRIZIONE GEOGRAFICO-PAESAGGISTICA DEL CONTESTO)

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR - (elaborati serie 5.10), si rappresenta che l'area di impianto appartiene all'ambito paesaggistico "**Tavoliere Salentino**" e alla relativa figura territoriale "**La campagna Leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane**".

La struttura insediativa della prima corona di Lecce è fortemente asimmetrica: sulla costa, collegamenti sporadici collegano la città alla costa, mentre a sud ovest, **i centri di prima corona sono collegati tramite una fitta trama insediativa di lunga durata**, testimonianza di una forte relazione politica, economica e sociale tra il capoluogo ed i suoi casali. **Il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di insediamenti storici, quali le ville ed i casali della caratteristica Valle della Cupa** che definita geomorfologicamente come depressione carsica, è un avvallamento che raggiunge la sua minima quota altimetrica nei pressi di Arnesano. Si tratta di un'area geografica chiaramente identificabile anche per la presenza del sistema di centri che costituiscono la prima corona di Lecce.



È un territorio che si lega alla pratica dei luoghi: l'avvallamento dolce del terreno, il sistema delle cave, dei casini, delle masserie, le ville storiche costituiscono i materiali che articolano questo paesaggio agrario contrapponendosi alla matrice olivetata.

L'Ambito Paesaggistico **"Tavoliere Salentino"**, esteso per circa 220.790 ha, è caratterizzato da una bassa altitudine media che ha favorito un'**intensa messa a coltura**; la matrice ambientale prevalente è infatti rappresentata da coltivazioni pressoché continue, fatta eccezione per un **sistema parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi** che occupa circa 8.500 ha. In questo contesto si rinviene una delle maggiori biodiversità regionali, con l'individuazione di 15 habitat d'interesse comunitario, di cui **7 prioritari**. Tra questi assumono **eccezionale valore residuale** i numerosi lembi di pascoli rocciosi caratterizzati dalla presenza diffusa di *Stipa austroitalica* e della graminacea *Hyparrhenia hirta*, formazioni ascrivibili all'habitat d'interesse comunitario prioritario **"Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea"** (cod. 6220*) (Fig.4).



Fig. 4. Elaborazione GIS. Nell'area di impianto l'”UCP- Prati e Pascoli naturali” coincide con l'habitat prioritario 6220*.



Tale sistema risulta attualmente soggetto a **forti pressioni e trasformazioni**, specialmente lungo la direttrice che da Lecce muove verso la costa e, più in generale, a causa della **riconversione in aree agricole** o per l'**insediamento di impianti da fonti energetiche rinnovabili** (eolico e fotovoltaico).

Nel paesaggio della Valle della Cupa, la fruizione del territorio è garantita da riferimenti visuali naturali e antropici di alto valore. I principali fulcri visivi antropici sono costituiti dal sistema di cupole e campanili dei centri disposti a corona intorno a Lecce (tra cui Surbo, Campi Salentina, Trepucci) e dai segni della cultura materiale diffusi nel paesaggio, quali ville, cascine e masserie (come la **Masseria Gravili**), oltre a resti di tracciati viari storici.

Dalla **fitta rete stradale è possibile cogliere la complessità di questo paesaggio**, caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativi e pascoli; la percezione del territorio varia sensibilmente al densificarsi dei segni antropici storici, oggi messi a rischio dalla pressione delle nuove infrastrutture energetiche.

Tra le **Invarianti strutturali** della Figura territoriale interessata, il PPTR riconosce la **depressione longitudinale di origine carsica della valle della Cupa che si estende in direzione nord-ovest/sudest e comprende i comuni a corollario di Lecce**. Essa rappresenta un'area significativa dal punto vista fisico, ma anche antropico e storico-culturale per il quale il PPTR riconosce tra i **fattori di vulnerabilità l'alterazione e compromissione della leggibilità dei segni fisici e antropici che caratterizzano la Valle della Cupa** con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici. Tra le regole di riproducibilità della invariante il PPTR evidenzia la **salvaguardia e la valorizzazione dei paesaggi storici della Valle della Cupa**.

Inoltre, il PPTR riconosce una ulteriore invariante strutturale nel sistema insediativo della prima corona di Lecce caratterizzato da centri di piccolo-medio rango che gravitano intorno a Lecce, **collegati ad essa da un fitto sistema stellare di strade di impianto storico il cui fattore di rischio è realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario**.

(TUTELE DEFINITE DAL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE – PPTR)

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015 e s.m.i., si rileva, con riferimento al complesso degli elementi costituenti l'impianto considerato nella sua interezza che gli interventi proposti interessano direttamente gli Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP) come di seguito indicato:

Struttura idro-geo-morfologica

- *Beni paesaggistici*: l'impianto non interessa Beni paesaggisti (BP) della Struttura idro-geo-morfologica;



- *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. e) del D.Lgs. 42/04): l'impianto non interessa UCP della Struttura idro-geo-morfologica;

Struttura ecosistemica e ambientale

- *Beni paesaggistici*: l'impianto non interessa BP della Struttura ecosistemica e ambientale;
- *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): l'area di impianto interferisce con l'**UCP- Prati e pascoli naturali** disciplinato dagli indirizzi di cui all'art 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 66 delle NTA del PPTR contrastando con le stesse.

Struttura antropica e storico – culturale

- *Beni paesaggistici*: gli interventi non interessano BP della Struttura antropica e storico culturale;
- *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. e) del D.Lgs. 42/04): l'impianto non interessa Struttura antropica e storico culturale.

(VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA)

Il progetto rientra, ai sensi dell'art. 89 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, tra gli interventi di rilevante trasformazione e pertanto la verifica di compatibilità paesaggistica, come già evidenziato, deve considerare l'impianto fotovoltaico nella sua interezza, ovvero come complesso produttivo composto da pannelli fotovoltaici, tracciati dei cavidotti, ed ulteriori opere annesse quali cabinati prefabbricati, viabilità di nuovo impianto e adeguamenti della viabilità esistente e deve essere effettuata, così come precisato nell'art. 91 comma 1 delle NTA del PPTR, sia con riferimento alle previsioni ed obiettivi tutti del PPTR, che rispetto alla normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito del **Tavoliere Salentino**.

Pertanto, con riferimento alle caratteristiche dell'impianto agrovoltaiico, si rappresenta quanto segue.

Per quanto di interesse, gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale previsti dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito 5.10, applicabili al caso in esame, sono i seguenti:

1. *Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;*
2. *Migliorare la qualità ambientale del territorio;*
- 2.2 *Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;*
- 2.7 *Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.*
- 3 *Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;*
5. *Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo;*
4. *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;*
- 5.6 *Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);*
6. *Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.*
7. *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;*
- 7.3 *Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.*



Tra gli Indirizzi, per quanto di interesse, delle Schede d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati devono tendere a:

- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;
- ridurre la frammentazione degli habitat;
- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;
- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;
tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;
- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità;
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito.

Tra le Direttive, per quanto di interesse, delle Schede d'Ambito riporta che i soggetti pubblici e privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottiti carsici;
- salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie;
- riconoscono e perimetrono nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;
- limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;
- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.

(COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE)

Con riferimento alla verifica del rispetto della normativa d'uso e degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale richiamati dall'art. 91 delle NTA del PPTR, in relazione alle caratteristiche dell'impianto agrovoltacico e della sua ubicazione, all'interno di un paesaggio rurale caratterizzato dagli elementi costitutivi del paesaggio del **Tavoliere Salentino**, si rilevano le seguenti criticità.

Le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile parte prima" del PPTR, infatti, evidenziano le criticità legate ad un uso improprio del



fotovoltaico che, con l'occupazione di suolo e lo snaturamento del territorio agricolo, determina forti processi di artificializzazione.

Tale forte indirizzo può comunque recedere in caso l'intervento sia stato progettato a valle di una attenta scelta localizzativa e, pur comportando consumo di suolo agricolo, premetta una riqualificazione territoriale di aree compromesse dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Tale scelta localizzativa da un lato deve tener conto delle tutele individuate dalla pianificazione paesaggistica, dimostrare che l'intervento di rilevante trasformazione, quale è quello in oggetto, sia correttamente inserito paesaggisticamente a livello di Ambito o almeno a livello territoriale, in relazione alle caratteristiche intrinseche dell'impianto – dimensionali, strutturali, formali, di configurazione – al rapporto diretto ed indiretto con le tutele più prossime, agli Obiettivi di Qualità, agli Indirizzi ed alle Direttive che il PPTR prevede per l'area interessata.

In merito alla verifica del rispetto della normativa d'uso e degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale richiamati dall'art. 91 delle NTA del PPTR, si rileva che l'orientamento espresso dalle **"Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile"**, volto a contrastare l'artificializzazione e lo snaturamento del territorio agricolo, possa essere **superato** esclusivamente qualora l'intervento derivi da una scelta localizzativa oculata che favorisca la riqualificazione di aree già compromesse, condizione che non sussiste nella fattispecie in esame.

Nella proposta in oggetto, come si evince dall'analisi del contesto, si rilevano forti criticità in relazione al rapporto tra l'impianto agrovoltaiico e la Struttura Ecosistemica-ambientale.

L'area di impianto interferisce con l'**UCP - Prati e pascoli naturali**" ed è in contrasto con l'art. 66 delle NTA del PPTR, laddove prevede l'inammissibilità degli interventi che comportano:

- a1) *rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, fatte salve le attività agro-silvopastorali e la rimozione di specie alloctone invasive;*
- a3) *dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;*
- a4) *conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;*
- a6) *realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.*

L'esame condotto sulle ortofoto e sui rilievi dello stato dei luoghi evidenzia come la presenza di **roccia affiorante** sia una caratteristica geologica strutturale e diffusa del sito. Anche nelle aree attualmente destinate a seminativo la matrice rocciosa affiora testimoniando che si tratta di **superfici riconvertite in aree agricole** ma che conservano integra la propria natura pedologica originaria.



L'installazione dei tracker prevede l'infissione forzata di migliaia di sostegni nel banco roccioso, operazione che configura una vera e propria **macinazione meccanica puntuale della componente petrosa** e un contestuale dissodamento del suolo.

L'assenza di foto-inserimenti sulle aree tutelate classificate come "**UCP - Prati e Pascoli naturali**" impedisce la valutazione dell'effetto distruttivo dell'infissione dei pali; a tal riguardo, la Relazione Tecnica di Impianto (Elaborato RT-02) specifica che: "*Le fondazioni sono a secco, pertanto viene utilizzata l'infissione a battere. I pali sono realizzati in profilati di acciaio HEA, la profondità di infissione è determinata in funzione delle sollecitazioni e delle caratteristiche meccaniche del terreno*". Questa tecnica, finalizzata a raggiungere la stabilità strutturale, presuppone una capacità di penetrazione che in presenza della **roccia affiorante** strutturale e diffusa del sito, può avvenire esclusivamente attraverso la **frantumazione meccanica** e la macinazione del banco lapideo, con conseguente alterazione irreversibile del substrato geologico protetto; una simile azione rende l'intervento inammissibile ai sensi delle NTA del PPTR riguardanti le tutele previste per la salvaguardia della biodiversità e dell'integrità fisica dei pascoli naturali.

A tale scenario di inammissibilità territoriale si aggiunge il **vincolo assoluto derivante dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE**; la classificazione del sistema **6220*** quale **habitat prioritario** impone un regime di tutela rigorosa che **preclude qualsiasi trasformazione dello stato dei luoghi** capace di comprometterne l'integrità ecologica. Di conseguenza, la distruzione fisica del substrato roccioso e della vegetazione naturale associata non può essere ammessa per alcuna finalità, rendendo la proposta progettuale insanabilmente contrastante con i regimi di salvaguardia nazionali e comunitari.

Anche rispetto al rapporto tra l'impianto agrovoltaitco e la *Struttura antropica e storico-culturale* si rilevano criticità. Con specifico riferimento alle **Componenti dei paesaggi rurali** il progetto proposto si inserisce in un brano di paesaggio caratterizzante gli Ambiti del **Tavoliere salentino** costituiti da un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, e pascoli che varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici.

Nell'area in esame, **caratterizzata da una morfologia fortemente pianeggiante, si gode di ampie visuali e di un orizzonte aperto** dove le trame larghe del paesaggio olivetato (ancorché compromesso dal batterio della *Xylella fastidiosa*) rendono i contesti diversificati e chiaramente riconoscibili. **Tale configurazione pianeggiante amplifica la percezione degli spazi, rendendo il territorio particolarmente vulnerabile a intrusioni visive di scala industriale**; da tali ampie prospettive emerge con chiarezza la sagoma della **Masseria Gravili**, che costituisce il **principale fulcro visivo e architettonico dell'area**. Le diverse viabilità, tra cui la Strada Vicinale Ghermi e Via Taranto, rappresentano luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio da cui è possibile godere di scorci ravvicinati e **prospettive a lungo raggio** tipiche dell'ambito. In questo scenario, i segni della cultura materiale restano diffusi e protagonisti del paesaggio della Valle della Cupa, con la presenza di ville, cascine, masserie fortificate con torri



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

colombaie e neviere, '*pagghiare*' e resti di tracciati viari di ogni epoca storica. Tali elementi, proprio a causa della natura pianeggiante del sito e della conseguente profondità di campo, risulterebbero irrimediabilmente schermati o decontestualizzati dalla barriera visiva costituita dalla mitigazione arbustiva perimetrale, che ne annullerebbe la storica preminenza nel paesaggio agrario.

La mitigazione proposta costituisce essa stessa un esplicito elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto e di alterazione delle ampie visuali aperte dell'ambito; lungo Via Taranto e Strada Vicinale Ghermì queste schermature insistono rispettivamente per circa 800 m e 350 m, trasformando i percorsi in tratti a visuale preclusa compromettendone la funzione di fruizione paesaggistica.

La gravità di tale alterazione è ulteriormente accentuata dal pregio dei tracciati interessati: la Strada Vicinale Ghermì rientra nei percorsi cicloturistici che collegano la città di Lecce al litorale, nell'ambito dell'itinerario "*Giardini del Barocco Naturale*". Questo percorso, partendo dal centro urbano, si snoda verso la **Riserva Regionale del Bosco e Paludi di Rauccio**, intercettando lungo il suo asse emergenze monumentali di eccezionale valore come la **Chiesa di Santa Maria D'Aurio** e l'adiacente **Torre dei Cavallari** (UCP con specifici vincoli ministeriali posizionati a circa 700 m a nord dell'impianto).

Le simulazioni prodotte omettono infatti di rappresentare gli alti pannelli fotovoltaici che, in diversi tratti, resterebbero visibili oltre la siepe, nonché i pali del sistema di videosorveglianza e illuminazione, determinando un degrado irreversibile di un itinerario pensato per la valorizzazione del rapporto tra la città e i suoi siti storici e naturalistici periferici (fig.5).



www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari, Tel. 080 5403339 - 4331

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it; g.ferri@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 11 di 15



Fig. 5. Elaborazione A-49. Render e Foto-inserimenti. Particolare: Punto di vista G9 (Via Vicinale Gravili). Stato di fatto e stato di progetto.

In merito poi alle *Testimonianze della stratificazione insediativa*, si rileva che il proponente non ha prodotto quanto richiesto con la precedente nota n. 0550359/2025, ovvero i foto-inserimenti nei pressi della **Masseria Gravili**. Per questa struttura, ancorché non ricompresa nelle “*Segnalazioni architettoniche e archeologiche*” del PPTR ma meritevole di tutela per la sua valenza storica, non viene fornita alcuna valutazione d’impatto. L’inserimento dell’impianto ne sminuisce l’attrattività turistica e culturale, compromettendo sia il bene che la sua area di pertinenza e l’intero sito; tale trasformazione rende più difficili eventuali futuri progetti di riqualificazione e fruizione, nonostante l’attuale stato di abbandono del manufatto.

Questa masseria, con le vicine: **Masseria Ghermi** a circa 240 m a nord-est, **Masseria Nardò Grande** a circa 150 m ad est rappresentano, tra gli altri, gli elementi identitari del paesaggio pugliese che **rendono questo territorio non un supporto neutro, ma un contesto denso di segni e significati**. Ignorare questo aspetto significa sottovalutare come **l’occupazione di suolo in diretto rapporto pregiudichi le trasformazioni** intorno agli impianti e condizioni l’intero sviluppo futuro del territorio.

Nessuna misura di compensazione potrà mai tutelare o risarcire la distruzione del paesaggio e la compromissione irreversibile dell’invariante strutturale della Valle della Cupa, che il PPTR ha posto a fondamento della tutela di quest’ambito. In tale porzione del territorio di **Surbo** si rileva, peraltro, una **notevole concentrazione di impianti FER**; nelle stesse simulazioni fotografiche prodotte dal proponente, infatti, risultano quasi sempre visibili le alte pale degli aerogeneratori eolici. Tale circostanza conferma un **elevato grado di saturazione dei luoghi**, rendendo l’inserimento di un ulteriore impianto industriale **del tutto incompatibile con la salvaguardia dell’integrità visiva e identitaria del sito**.

www.regione.puglia.it



(COMPATIBILITÀ CON IL D.L. n.175/2025)

In merito alle controdeduzioni alla nota prot. n 8552/2022 trasmesse con nota del 31.10.2022, in particolare "all'idoneità dell'area", si precisa che alla luce delle recenti disposizioni introdotte dal **Decreto-Legge 21 novembre 2025, n. 175**, recante "Disposizioni urgenti per l'individuazione delle aree idonee", che ha modificato il D.Lgs. 190/2024 e abrogato l'art. 20 del D.Lgs. 199/2021, si osserva che l'articolo 2, co. 1, del citato Decreto interviene sulla definizione di "**impianto agrivoltaico**" (lett. c) e sulle disposizioni relative alle "**Aree idonee su terraferma**" (lett. h), stabilendo che l'installazione di impianti che preservino la continuità delle attività colturali tramite moduli elevati da terra è "sempre consentita" in zona agricola (co. 2). Tale previsione sottrae di fatto questa specifica tipologia alle restrizioni localizzative previste invece per il fotovoltaico standard a terra, la cui installazione in zona agricola rimane circoscritta esclusivamente ad alcune delle aree idonee elencate all'**Art. 11-bis** ("Aree idonee su terraferma"), co. 1, del D.Lgs. 190/2024 (come introdotto dall'art. 2 del D.L. 175/2025).

Tuttavia, fermo restando la previsione normativa secondo cui l'installazione è "sempre consentita", la stessa agisce sul piano della ammissibilità localizzativa generale, senza introdurre alcuna deroga automatica alle procedure di tutela paesaggistica previste dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004). Tale ammissibilità ex lege non equivale, dunque, a una certificazione di idoneità paesaggistica concreta per lo specifico progetto, né esime l'intervento dalla necessaria verifica di conformità con il PPTR.

Infatti, la norma circoscrive le cosiddette "aree idonee" da individuarsi con legge regionale ai sensi dell'art. 2 co. 3, escludendo di fatto le aree che ancorché agricole, siano in contrasto con le norme di attuazione dei Piani paesaggistici, co. 4 lett. m.

Nel caso pugliese, il PPTR è vigente e applicabile nei termini di tutela anche prima dell'adozione della Legge regionale di cui sopra e pertanto, ai sensi delle NTA del PPTR, con riferimento agli interventi di rilevante trasformazione del paesaggio (art 89 co.1 lett.b2), quali l'impianto in esame, oggetto dell'accertamento è anche la verifica del rispetto della normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'Ambito.

Nello specifico, l'intervento, in base alla **Normativa d'Uso della Sezione C2** della Scheda d'Ambito del "Tavoliere Salentino", presenta una netta **incompatibilità paesaggistica**, dovuta al mancato bilanciamento tra l'introduzione dell'infrastruttura e la conservazione dei valori identitari rurali e delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali e simboliche del sito. A questo riguardo, **nulla rileva l'asserita natura agrivoltaica dell'intervento**, poiché la previsione di pascolamento e prato stabile sotto i pannelli non appare idonea a mitigare la perdita di percezione dell'orizzonte aperto e la decontestualizzazione delle emergenze storiche. **A tale scenario si aggiunge l'inammissibilità derivante dal vincolo assoluto della Direttiva Habitat 92/43/CEE; la**



classificazione di parte dell'area quale habitat prioritario 6220* impone un regime di tutela rigorosa che rende la proposta progettuale insanabilmente contrastante con le norme di salvaguardia regionali e comunitari, precludendo qualsiasi trasformazione capace di comprometterne l'integrità ecologica.

(CONCLUSIONI)

L'impianto proposto costituisce opera di rilevante trasformazione per la quale il PPTR richiede di riconoscere i paesaggi rurali caratterizzanti e individuarne gli elementi costitutivi, al fine di tutelarne l'integrità, limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole e impedire trasformazioni territoriali, **quali nuovi impianti tecnologici e di produzione energetica**, che alterino le relazioni funzionali, storiche, visive e simboliche delle figure territoriali.

L'intervento determina un evidente **snaturamento dell'area interessata**, trasformandola radicalmente da area agricola e naturale ad area infrastrutturata, impattando negativamente sul paesaggio del **Tavoliere Salentino** e della **Valle della Cupa**, un contesto sensibile in cui si conserva un ampio patrimonio edilizio storico e naturalistico.

Considerato che:

- sotto il profilo giuridico, sussiste un'**inammissibilità legata al vincolo assoluto della Direttiva Habitat 92/43/CEE**. La presenza del sistema 6220* e la classificazione di parte dell'area come **UCP "Prati e Pascoli naturali"** risultano incompatibili con qualsiasi tipo di trasformazione;
- la natura agrivoltaica del progetto appare priva di reale consistenza tecnica rispetto alla tutela del paesaggio. **Nulla rileva la previsione di pascolamento**, poiché questa non è idonea a mitigare la perdita di percezione dell'orizzonte aperto, né a sanare la decontestualizzazione delle masserie e la distruzione fisica del suolo lapideo;
- l'analisi specifica rispetto alla localizzazione prescelta dimostra che il progetto non valorizza i paesaggi rurali storici, né la struttura estetico-percettiva dei luoghi. Al contrario, l'intervento compromette **l'invariante strutturale della Valle della Cupa**, introducendo elementi detrattori che annullano la storica preminenza dei manufatti, come la **Masseria Gravili**, la quale, pur essendo un caposaldo visivo meritevole di tutela, non è stata oggetto di alcuna valutazione d'impatto specifica da parte del proponente;
- le foto-simulazioni evidenziano come i luoghi siano caratterizzati da ampie visuali e orizzonti aperti. In questo scenario, l'inserimento della siepe arbustiva che pur rendendo a tratti non visibile l'impianto, costituisce un elemento di riconoscimento che per centinaia di metri lungo la Via Taranto e la Strada Vicinale Ghermì, **compromette la fruizione paesaggistica. Tale impatto risulta ancor più grave in quanto degrada l'itinerario cicloturistico dei "Giardini del Barocco Naturale"**, che

www.regione.puglia.it



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ
URBANA
SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

collega Lecce alla Riserva di Rauccio attraverso emergenze monumentali quali la Chiesa di Santa Maria D'Aurio e la Torre dei Cavallari;

Ciò premesso, ai fini del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, si ritiene che il *"Progetto di un impianto agrivoltaico avanzato con potenza in immissione pari a 13.460 kWac e di potenza nominale pari a 14.385 kWp, e relative opere connesse denominato "Surbo Agro PV" sito in agro di Surbo"* determini una diminuzione della qualità paesaggistica complessiva, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori identitari e risulti in netto contrasto con gli Obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito "Tavoliere Salentino", oltre che con i regimi di tutela comunitari.

La Funzionaria EQ

Arch. Giovanna FERRI

Il Dirigente della Sezione

Arch. Vincenzo LASORELLA

www.regione.puglia.it

Via Gentile, 52 - 70126 Bari, Tel. 080 5403339 - 4331

peo: sezione.paesaggio@regione.puglia.it; g.ferri@regione.puglia.it;

pec: sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

Pagina 15 di 15